



Rassegna Stampa 20 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Investite al Sud»

Il governatore di Bankitalia si rivolge alle imprese Ma le Regioni: freno dai ministeri, pagano in ritardo

COSENTINO, VOLPE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

«Meglio andare oltre l'urgenza e puntare su cantieri efficaci per l'economia»

Il presidente dell'Ance pugliese, Gerardo Biancofiore: il dialogo è fondamentale

● Andare oltre l'urgenza e lavorare per «aprire» cantieri virtuosi. Il presidente dell'Ance Puglia, Gerardo Biancofiore, racconta il Pnrr dal punto di vista del mondo dei costruttori: una grande opportunità che necessita di un dialogo costante con le istituzioni.

Presidente, il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel suo intervento a Catania ha dichiarato che, qualora insorgesse un conflitto tra i due obiettivi - efficacia e rapidità - sarebbe preferibile salvaguardare il primo e valutare la possibilità di concordare, un allungamento dei tempi. Lei cosa pensa in merito?

«Condivido il pensiero del Governatore. Qui in Puglia per noi, il tema principale è andare oltre l'urgenza e puntare su cantieri virtuosi. Meglio avere cantieri efficaci che sviluppano un sistema economico sano e che possa viaggiare spedito nel tempo, piuttosto di fare opere in fretta e furia che, magari, serviranno a nulla. Le risorse messe in campo dal Pnrr sono le più importanti viste in questi ultimi anni e il modello che stiamo sviluppando dobbiamo usarlo anche in futuro. Il settore delle costruzioni, e questo è un dato nazionale, si conferma quello più dinamico con un avanzamento più del doppio rispetto ad altri e questo vuol dire che il comparto ha colto da subito la sfida e le opportunità del Piano».

Panetta fa, in tal senso, un riferimento al Sud Italia, dal

suo osservatorio potrebbero verificarsi problemi legati alla gestione degli investimenti?

«È possibile che qualche progetto possa non vedere la luce nei tempi previsti, inutile nascondere. In Puglia, secondo il Centro studi Ance, erano state bandite al 30 giugno 2024 oltre duemila gare riguardanti il Pnrr. Di queste, circa seicentocinquanta, pari al trentuno per cento, risultava aperta o conclusa, con una percentuale di spesa pari al trentasei per cento. Pertanto, nel prossimo anno e mezzo, avremo un eccezionale numero di gare e dovremo fronteggiare una richiesta importante di mano d'opera, per rispettare le tempistiche stringenti e concludere tutti i progetti previsti dal Piano. A tal riguardo le aziende associate al nostro sistema sono impegnate a portare a termine tutti i cantieri. Il nostro obiettivo non è solo quello di realizzare opere ma di farle bene e di qualità per renderle utili e durature nell'interesse della collettività».

Per rispettare il cronoprogramma di cosa hanno bisogno le imprese in Puglia?

«Una visione chiara delle istituzioni e della parte pubblica che noi imprenditori dobbiamo accompagnare nel tempo. In quest'ottica il dialogo è fondamentale anche perché non dobbiamo dimenticare che il termine è fissato a giugno 2026. Quindi dobbiamo camminare sì, ma interloquire anche con le istituzioni

per capire cosa veramente serve alla nostra regione, quali opere sono realisticamente strategiche e quali sono rimandabili. Alle istituzioni abbiamo già fatto presente che, al di là degli strumenti di urgenza previsti dal Pnrr, ci sono ancora troppi intoppi burocratici: gli iter devono essere più veloci».

Che impatto sta avendo e avrà il Pnrr sulle imprese e sull'occupazione pugliese?

«La novità del Pnrr è, come accennavo prima, il cambio di mentalità che riscontro in tutti gli imprenditori del settore. Ovvero gli investimenti non sono misurati solo attraverso il conto economico, ma attraverso gli effettivi risultati concreti conseguiti, fissati ex ante e monitorati nel tempo. È quest'ottica che ci spinge a una visione di lungo termine che valuta l'impatto di questo strumento sia sulle imprese che sull'occupazione. Se sapremo spendere bene il denaro a disposizione, avremo un trend positivo che non si appiattirà subito ma continuerà a crescere». [R. Vol]



ANCE Gerardo Biancofiore

OGGI L'INCONTRO A MONOPOLI



CONFRONTO
Il seminario è organizzato dal Centro studi giuridici ed economici sulla crisi d'impresa «Egnathia». Dialogano avvocati commercialisti magistrati docenti universitari provenienti da tutta Italia

Imprese morse dalla crisi confronto sul nuovo Codice

L'approfondimento del centro studi Egnathia

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Il codice della crisi d'impresa e le ultimissime novità introdotte dal recente decreto correttivo sono al centro della nona edizione del seminario organizzato dal Centro studi giuridici ed economici sulla crisi d'impresa «Egnathia». Avvocati, commer-

cialisti, magistrati, docenti universitari provenienti da tutta Italia si sono dati appuntamento oggi alle 9, come sempre a Monopoli.

Denso il programma dei lavori elaborato dal comitato scientifico composto dal consigliere di Casazione Valentino Lenoci, dal prof. avv. Francesco Grieco e dall'avvocato Maria Teresa della Cortiglia. Un incontro dal grande valore scientifico ma anche dall'approccio molto pratico il cui obiettivo è non solo approfondire le opportunità offerte dal nuovo codice della crisi d'impresa, entrato in vigore il 15 luglio 2022 in sostituzione della vecchia legge fallimentare del 1942, ma anche analizzare a caldo, praticamente per la prima volta (o quasi) in Italia le ultime modifiche legislative dei diversi istituti (composizione negoziata della crisi, accordi di ristrutturazione, piani di ristrutturazione, concordato preventivo).

Tra le novità, ricordiamo, l'ingresso della transazione fiscale nella composizione negoziata e l'ampliamento della possibilità di utilizzare il «cram down», ovvero i casi in cui il Tribunale può omologare coattivamente concordato e accordi di ristrutturazione anche quando la maggioranza dei creditori non si raggiunge a causa del dissenso dell'Agenzia delle Entrate o degli altri enti contributivi.

Agli esperti del settore il non facile compito di calare le norme ai casi concreti. Il punto di vista dei professionisti che si occupano delle procedure, dei magistrati che applicano le norme e fanno giurisprudenza su un tema così delicato e che incide sull'economia reale, l'apporto offerto dalla dottrina e dall'accademia, sono le direttrici lungo le quali si snoderà il seminario.

Dopo i saluti istituzionali e la relazione introduttiva su «Genesi e linee guida dell'intervento correttivo», nella biblioteca comunale «Prospero Rendella» di Monopoli si entrerà nel vivo con il focus sul tema «Il decreto correttivo del codice della crisi: uno sguardo d'insieme». Quindi saranno passati in rassegna i vari istituti. Nella prima sessione particolare attenzione su «La composizione negoziata della crisi: le nuove prospettive» e «I piani attestati e gli accordi di ristrutturazione dei debiti». Dopo una pausa, si partirà con la seconda sessione altrettanto densa di contenuti. In programma riflessioni su «Le novità del concordato preventivo»; «Amministrazione straordinaria e insolvenza transfrontaliera» e «I finanziamenti alle imprese in crisi».

Il corretto utilizzo di questi strumenti che oggi saranno analizzati e discussi sotto diversi punti di vista, nelle intenzioni del Legislatore, consente alle imprese in difficoltà di rimanere sul mercato, scongiurando la liquidazione giudiziale (il vecchio fallimento).

Panetta: allungare i tempi del Pnrr nel Meridione, rischio ritardi

di Baldessarro, Bettazzi
Bignami, Capelli e Cavina
● alle pagine 2, 3, e 4

Pnrr, la spinta di Panetta “Proroghe per il Mezzogiorno”

Il governatore della Banca d'Italia suggerisce di aprire la questione a Bruxelles su alcune opere «Salvaguardiamo l'efficacia piuttosto che la rapidità». L'esecutivo: «La scelta non è solo nostra»

Gli effetti positivi
del Next Generation Ue
per il Sud
tra il 2019 e il 2023
il Pil è aumentato
del 3,7% contro il 3,3%
delle altre Regioni
L'occupazione
è salita del 3,5%

di Giuseppe Colombo

ROMA – Essere veloci sì, è «essenziale». Ma se la rapidità «pregiudica l'efficacia», allora è meglio allungare i tempi. Non ha dubbi, Fabio Panetta. E per non lasciare spazio a interpretazioni fuorvianti, il governatore della Banca d'Italia è ancora più esplicito nell'indicare la rotta per il Pnrr al Sud. Lo fa con un passaggio a braccio, in aggiunta al testo dell'intervento sull'economia del Mezzogiorno che tiene a Catania: «I progetti - sottolinea - vanno fatti bene, non dobbiamo farli per farli». Quindi devono servire «a potenziare la capacità produttiva». Altrimenti, avverte, «se li facciamo per spendere i soldi ci illudiamo: vedremo una fiammata magari e poi ricominceremo a fare i convegni per spiegare perché il Sud non cresce».

Il numero uno di via Nazionale non cita direttamente il governo, ma quando passa al suggerimento operativo intercetta il vulnus della gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Qualora a causa dell'ingente ammontare degli investimenti insorgesse un conflitto tra i due obiettivi - efficacia e rapidità - sarebbe preferibile salvaguardare il primo e valutare la possibilità di concordare, per queste Regioni, un allungamento dei tempi di realizzazione dei progetti». Tradotto: la proroga, seppure selettiva, della scadenza del Piano non deve essere un tabù. Uno scenario che invece il governo rigetta, almeno ufficialmente, per non sconfessare la narrazione del «Pnrr dei record».

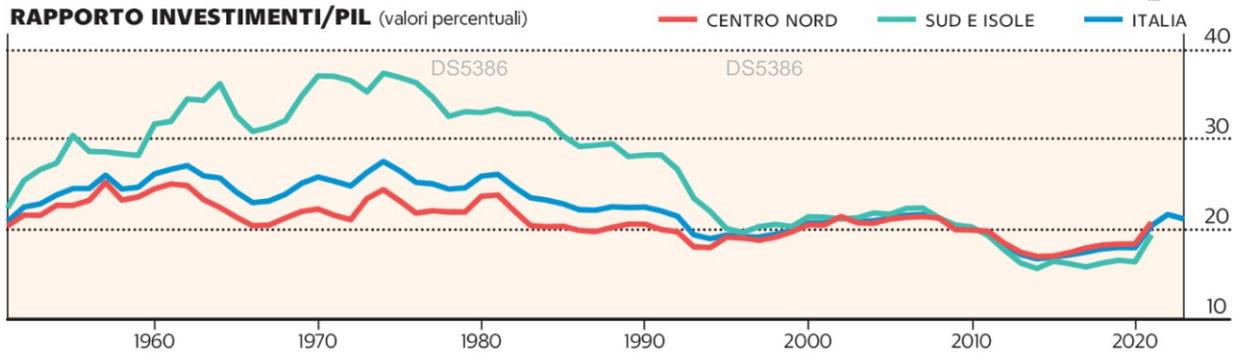
E però, ragiona il governatore, solo «un impiego efficiente delle risorse» può aiutare il Sud a valorizzare quella crescita che dopo la pandemia è stata virtuosa, anche di più rispetto al resto del Paese. Tra il 2019 e il 2023, infatti, il Pil del Mezzogiorno è aumentato del 3,7% contro il 3,3% nelle altre Regioni. L'occupazione è salita del 3,5% mentre nel Centro-Nord dell'1,5 per cento. Indicatori positivi che però «vanno valutati con cautela». Per questo Panetta li definisce «indizi» di un possibile miglioramento della «capacità competitiva del Meridione» che deve puntare sul Pnrr. Al punto che il

Piano deve diventare «un metodo». Solo così, è la conclusione, il Sud può essere «la scommessa» dell'Italia. Investimenti, quindi, e non più «politiche assistenziali». Tocca al governo. Orfano di Raffaele Fitto, nominato commissario europeo, Meloni dovrà decidere innanzitutto a chi affidare il Piano da 194,4 miliardi. E poi fare sponda con il suo ex ministro per il Pnrr sulla strategia da adottare in Europa. Per ora l'indicazione di Panetta viene aggirata. «Non può essere una scelta italiana o meridionale, ma europea», spiegano fonti dell'esecutivo. Come a dire: l'Italia non si immolerà per prima nel chiedere di allungare il Recovery oltre la scadenza del 30 giugno 2026. In realtà a Palazzo Chigi si sta valutando di chiedere mini proroghe per i progetti che alla scadenza raggiungeranno l'85-90% del target. Ma non è ancora il momento di scoprire le carte. Prima, ragionano le fonti, Fitto dovrà capire che margini avrà con il collega Valdis Dombrovskis. Next Generation Ue è un portafoglio condiviso. Con un «falco». Non l'interlocutore ideale per avanzare pretese. © RIPRODUZIONE RISERVATA

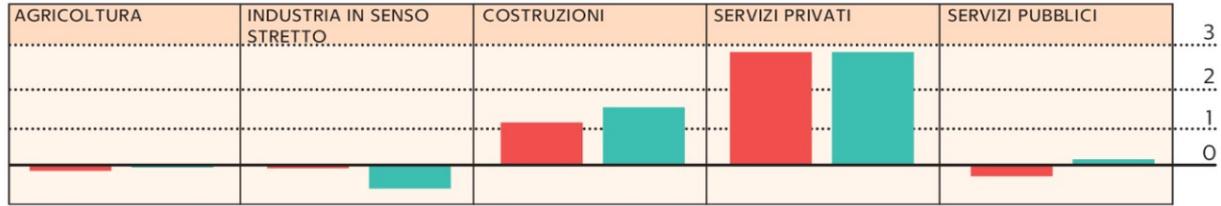
Fabio Panetta

Governatore di Bankitalia da fine 2023, è stato anche direttore generale





CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL TRA 2019 E 2023 (valori percentuali)



Bonus di Natale, 100 euro senza tasse

Fisco e contribuenti

Leo a Speciale Telefisco: anticipiamo l'aiuto alle famiglie a basso reddito

Ruffini: in cassa 3 miliardi con gli alert. De Nuccio: manovra, la nostra ricetta

Dopo cinque anni di attesa varata la griglia unificata per l'imposta sugli immobili

Il Governo gioca d'anticipo sul bonus famiglie a basso reddito con figli. Il bonus di 100 euro arriverà per Natale e non sarà tassato. L'intervento sarà inserito nel Dl omnibus. L'indicazione è arrivata a Speciale Telefisco dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo. Nel 2024, ha chiarito al convegno il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, a seguito di alert sono stati incassati già 3 miliardi. Questo mentre il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ha espresso le proprie sollecitazioni per la manovra. Altra semplificazione per i contribuenti: via al decreto che fissa i criteri unificati per il prelievo Imu mettendo fine alla giungla di 250 mila aliquote.

Parente e Trovati — a pag. 2-3

Bonus di Natale senza tasse Dagli alert incassati 3 miliardi

Speciale Telefisco 2024. Leo: aiuto di 100 euro netti, anticipo nel Dl Omnibus grazie alle entrate
In arrivo un potenziamento delle attività di controllo attraverso l'incrocio dei data base



Liste selettive per le partite Iva che non aderiranno al concordato preventivo



Il viceministro all'Economia: il ravvedimento speciale è una proposta del Parlamento

Giovanni Parente

Un bonus di Natale senza il peso della tassazione con la possibilità di arrivare fino a 100 euro netti per una platea di circa un milione di destinatari. A rivelare l'intenzione di potenziare l'aiuto destinato ai nuclei con figli e a confermarne l'anticipo sui tempi di erogazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 settembre) è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, durante l'intervista di Jean Marie Del Bo e Maria Carla De Cesari nel corso dello Speciale Telefisco. Mentre, come ha segnalato il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, arrivano segnali positivi sul fronte della prevenzione dell'evasione: «Negli ultimi tre anni l'attività di compliance ha fatto registrare incassi per 10 miliardi, di cui quattro solo lo scorso anno sono derivati dalle lettere di compliance. Quest'anno i dati sono incoraggianti: ad oggi sono stati già incassati più di tre miliardi» (si rinvia all'intervista in pagina).

Ma andiamo con ordine. Sono ore intense di messa a punto della formulazione dell'aiuto destinato alle famiglie con figli con redditi bassi, che originariamente doveva essere inserito in busta paga a inizio 2025 e per questo aveva preso il nome di bonus Befana. Il meccanismo era stato delineato all'interno del decreto Irpef-Ires attuativo della delega fiscale, approvato preliminarmente in Consiglio dei ministri e ancora atteso dalle commissioni parlamentari di Camera e Senato per i pareri ma che è ormai destinato a entrare in vigore dal 1° gennaio 2025. Ora, però, il positivo andamento delle entrate consente al Governo di giocare d'anticipo. Quindi il bonus da erogare nelle tredicesime prima di Natale ai nuclei con figli da 8.500 euro a 28mila euro di reddito annuo viaggia — una volta verificate tutte le implicazioni non solo finanziarie — verso l'inserimento all'interno del Dl Omnibus, ora all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama e che ini-

zieranno a votare sui correttivi all'inizio della prossima settimana dopo la scrematura con le modifiche segnalate dai gruppi parlamentari dopo le 729 inizialmente presentate. Ma la novità è il tentativo di renderlo più cospicuo senza far gravare il peso della tassazione, che per chi è in quella fascia di reddito corrisponde alla prima aliquota Irpef del 23 per cento. Per questo, come anticipato dal viceministro Leo, l'ipotesi al vaglio dei tecnici è di sterilizzare l'impatto della tassazione, in modo che poi arrivi un importo netto di 100 euro nei conti di quanti effettivamente lo percepiranno. La

platea inizialmente ipotizzata era di un milione di nuclei beneficiari per un esborso complessivo ipotizzato in 100 milioni di euro.

L'altro fronte caldo che si intreccia con i lavori parlamentari è quello del concordato preventivo biennale per le partite Iva. Dopo la circolare per i chiarimenti delle Entrate seguita ieri dalla risoluzione con i codici tributo per pagare, il viceministro Leo ha auspicato una «massiccia adesione» e ha ricordato come «i contribuenti che non aderiranno verranno inseriti in liste selettive», ma «nessun effetto negativo si produrrà laddove i redditi e l'Iva siano stati correttamente dichiarati». Sulla possibilità di una tripla sanatoria sugli anni passati per chi aderisce, avanzata da tutti e tre i partiti di maggioranza (Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia) nella conversione del Dl Omnibus e su cui l'intenzione di andare avanti è stata ribadita anche con gli emendamenti segnalati, il viceministro ha tenuto a ri-

marcare che «il ravvedimento speciale è una proposta che è stata presentata in Parlamento, ora gli uffici ne verificheranno gli aspetti squisitamente tecnici e poi sarà il Parlamento che dovrà trarre le conclusioni e valutare se portarla avanti o meno». Discorso molto simile anche per l'emendamento sui crediti di ricerca e sviluppo (presentato da Fratelli d'Italia e inserito anche tra i segnalati) che da un lato punta a riscrivere il calendario delle domande e dei versamenti e dall'altro mira a introdurre un riversamento al 50 per cento. «L'emendamento dovrà essere sicuramente valutato al pari degli altri», ha precisato Leo.

Ma non c'è solo il concordato preventivo biennale per ridurre l'evasione e centrare così anche gli obiettivi assunti dall'Italia in chiave Pnrr. «Uno dei temi che stiamo sviluppando – ha segnalato Leo – ora nel piano strutturale di bilancio è quello di potenziare ancora di più l'attività di

controllo da parte dell'amministrazione finanziaria, avvalendosi di tecnologie avvalendosi dell'interoperabilità delle banche dati». Un potenziamento ulteriore lungo la strada della compliance, per cercare di gestire sempre di più il rapporto Fisco-contribuente in un'ottica preventiva. E, sullo sfondo della manovra, resta il tentativo non solo di confermare le tre aliquote anche per il 2025, ma di abbassare il prelievo portando la seconda aliquota (ora al 35%) al 33% e di spingersi ad ampliare lo scaglione di riferimento da 50mila a 60mila euro di reddito. «Bisognerà trovare le risorse – ha ribadito il viceministro – che possono oscillare dai 2,5 ai 4 miliardi di euro a seconda di dove si posiziona l'asticella».



© RIPRODUZIONE RISERVATA
MAURIZIO LEO
Il vice ministro dell'Economia e delle Finanze anticipa le linee guida della manovra

5.981

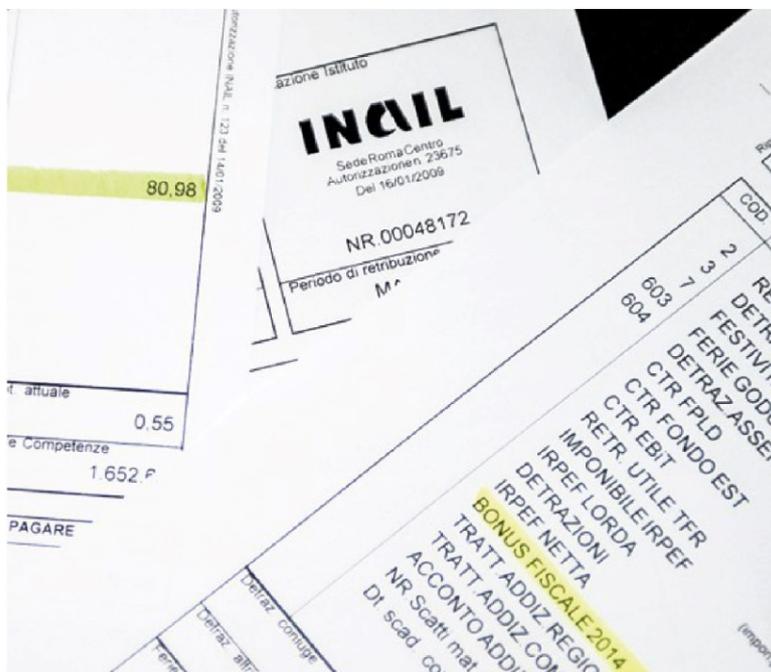
A FINE AGOSTO

Sono 5.981 gli interPELLI «chiusi» al 31 agosto di quest'anno da parte dell'agenzia delle Entrate, ossia quelli che hanno ricevuto una risposta di

qualche tipo e per i quali non è stata richiesta ulteriore documentazione. Negli anni precedenti la pressione sulle istanze presentate è stata molto forte a causa del superbonus.

L'erogazione.

Il Bonus Natale arriverà in busta paga



Arriva l'Imu semplice, via 250mila aliquote

Fisco e contribuenti

Leo a Speciale Telefisco: anticipiamo l'aiuto alle famiglie a basso reddito

Ruffini: in cassa 3 miliardi con gli alert. De Nuccio: manovra, la nostra ricetta

Dopo cinque anni di attesa varata la griglia unificata per l'imposta sugli immobili

Il Governo gioca d'anticipo sul bonus famiglie a basso reddito con figli. Il bonus di 100 euro arriverà per Natale e non sarà tassato. L'intervento sarà inserito nel Dl omnibus. L'indicazione è arrivata a Speciale Telefisco dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo. Nel 2024, ha chiarito al convegno il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, a seguito di alert sono stati incassati già 3 miliardi. Questo mentre il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ha espresso le proprie sollecitazioni per la manovra. Altra semplificazione per i contribuenti: via al decreto che fissa i criteri unificati per il prelievo Imu mettendo fine alla giungla di 250mila aliquote.

Parente e Trovati — a pag. 2-3

Imu, addio alle 250mila aliquote

Fisco. Arriva l'imposta semplificata con il decreto, atteso da cinque anni, che limita a 128 i casi di possibile differenziazione del prelievo a livello locale. Ora tutti i Comuni dovranno verificare e riapprovare le delibere per non perdere fino a 4,2 miliardi

Parametro unico per le case di lusso
Richieste diversificabili per affitti brevi e bed & breakfast
Gianni Trovati

ROMA

La semplificazione dell'Imu è stata promessa dal 2012, anno di nascita della nuova imposta municipale sul mattone concepita alla fine dell'anno precedente da un Governo Monti appena insediato nell'affannoso tentativo di placare le tempeste di mercato sul debito italiano. La promessa è diventata legge nel 2019, quando la prima manovra del Conte-2 decise la creazione di una griglia unica nazionale di parametri che ogni Comune avrebbe dovuto rispettare nelle decisioni sulle aliquote locali. Il decreto del ministero dell'Economia che attua la semplificazione e indica i casi in cui le richieste locali possono essere differenziate è stato pubblicato mercoledì sera in Gazzetta Ufficiale. Era ora.

Adesso tutti i 7.904 municipi italiani dovranno verificare in fretta gli effetti del nuovo meccanismo per riapprovare le proprie delibere sull'Imu, se non vorranno veder applicate automaticamente il prossimo anno le aliquote standard, quelle senza gli aumenti locali: perché in questo caso perderebbero nel complesso circa 4,2 miliardi di euro, cifra

che metterebbe in difficoltà seria tutte le amministrazioni locali spingendone parecchie dalle parti del dissesto. Non succederà: ma ora uffici tributi, giunte e consigli dovranno mettersi all'opera perché le basi dei bilanci preventivi si gettano in queste settimane. Anche perché in gioco ci sono le tante agevolazioni, spesso per mini-platee ritagliate su misura, che ora rischiano di non trovare spazio nel nuovo sistema. La scadenza, almeno per ora, è il 31 dicembre, termine di approvazione dei bilanci preventivi locali.

La storia, si diceva, è lunga, ma il suo nocciolo è semplice. Introdotta l'Imu, proposta «in via sperimentale» per il 2012 nella spasmodica ricerca di tamponare le falle del bilancio pubblico ma presto diventata compagna abituale delle vicissitudini tributarie degli italiani, emerse in fretta l'esigenza di indorare la piccola del super-aumento fiscale (23,7 miliardi di gettito 2012 contro i 9,2 dell'Ici 2011) con lo zucchero di una semplificazione, necessaria anche a rendere universale il modello precompilato che i Comuni hanno poi negli anni adottato più o meno spontaneamente.

La vita reale dell'imposta, cadenzata da una continua altalena normativa che ne ha arricchito più volte all'anno i connotati, ha presto confermato l'esigenza di intervenire. Nel periodo di maggiore fioritura,

quello dell'accoppiata fra l'Imu e la Tasi pensata per reintrodurre parzialmente la tassazione sulla prima casa cancellata a fatica poco prima, l'autonomia tributaria assicurata ai Comuni aveva prodotto un sistema articolato in tutta Italia su 248.832 aliquote e 32.618 detrazioni (calcoli condotti nel 2019 da Assosoftware per Il Sole 24 Ore): non male per l'evoluzione di quell'imposta comunale sugli immobili che al suo debutto nel 1992, altro anno di passione per i nostri conti pubblici, prevedeva solo due aliquote e una detrazione riservata all'abitazione principale. Con il nuovo prospetto, i casi in cui si possono diversificare le richieste si riducono a 128.

Ma come hanno sperimentato per millenni gli aristotelici di ogni epoca, costringere un caos spontaneo nell'ordine razionale di categorie predefinite non è semplice. E anche il Governo attuale, che sotto la regia del dipartimento Finanze guidato dal viceministro Maurizio Leo ci si è messo di buzzo buono a diffe-

renza dei predecessori, ha dovuto faticare parecchio.

Il primo prospetto, elaborato l'anno scorso, aveva finito per trascurare parecchi fattori, a partire dalla possibilità di applicare aliquote alleggerite agli immobili di categoria D delle Onlus. Nel decreto fiscale d'autunno era allora arrivata l'ennesima proroga. Ma ora la nuova architettura è pronta, e ufficiale dopo il confronto con gli enti locali in Conferenza Stato-Città poco prima della pausa estiva: e con un elenco di fattispecie comunque lungo ha dovuto rinunciare a molte delle ambizioni iniziali di semplificazione. Perché la realtà resta complessa.

I Comuni dovranno comunque addensare il mosaico sterminato dell'Imu nelle 128 caselle del prospetto ministeriale. Per le abitazioni principali, dove l'Imu si applica solo nei meno di 80mila immobili che il Catasto riconosce ufficialmente come «di lusso», «non è consentita l'introduzione di alcuna differenziazione», spiega il decreto, e lo stesso accade per altri casi come i fabbricati rurali strumentali. Nella categoria catastale D (capannoni industriali o commerciali, alberghi e così via) si potrà prevedere un'aliquota alleggerita se l'immobile ha

una superficie inferiore a una certa metratura o una rendita sotto una soglia scelta dal Comune, oppure per esempio se si trova in una zona «soggetta ad alto tasso di abbandono di attività economico-commerciale» o fuori dal raggio d'azione dei trasporti pubblici.

Rendite catastali, superfici e requisiti (anche reddito Isee) degli utilizzatori potranno differenziare le richieste anche nel caso di abitazioni date in affitto, all'interno dei quali il nuovo decreto permette di differenziare l'aliquota anche in base al tipo di contratto (per esempio a canone concordato) e di tener conto degli accordi e patti territoriali firmati per soddisfare particolari esigenze abitative.

Nei fabbricati in comodato a decidere la sorte fiscale dei proprietari potranno intervenire parametri come la destinazione d'uso, la tipologia di attività che si svolge nell'immobile, il numero di dipendenti o la potenza degli impianti energetici. E nella categoria «altri fabbricati», tra le varie tipologie di immobili è stata aggiunta quella relativa all'abitazione utilizzata direttamente dal soggetto passivo, per tener conto di destinazioni d'uso con particolari finalità sociali

(casa-famiglia, struttura destinata ad accoglienza delle persone vittime di violenza, ed altro ancora).

Attraverso l'Imu, i sindaci potranno incidere anche su affitti brevi, bed & breakfast e simili, decidendo aliquote diverse a seconda che l'attività sia svolta in forma imprenditoriale o limitata a un solo alloggio, nuova o in campo da più tempo. Trattamenti su misura saranno poi sempre possibili per gli immobili diventati inagibili a causa di una calamità naturale e, appunto, per Onlus e Terzo settore trascurati dallo scorso tentativo di regolamentazione.

Tutto a posto, allora? Quasi. Perché ora andrà aggiornato in fretta l'applicativo informatico ministeriale per l'inserimento delle aliquote nel censimento obbligatorio del dipartimento Finanze. Ma il più, dopo tanto penare, è fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7.904

I COMUNI

Con le nuove norme tutti i 7.904 municipi italiani dovranno verificare gli effetti del nuovo meccanismo per riapprovare le delibere sull'Imu

Possibile azzerare il conto agli immobili inagibili

Il caso

Il Dm evita il paradosso dell'abitazione principale che paga dopo la calamità

Pasquale Mirto

Tra le novità più rilevanti del nuovo decreto del Mef di individuazione delle fattispecie per le quali è possibile per i Comuni diversificare le aliquote Imu c'è quella relativa agli immobili danneggiati dal sisma o da altri eventi calamitosi. Questa possibilità non era prevista nel prospetto approvato nel 2023,

che era stato oggetto di diverse segnalazioni da parte dei Comuni con aliquote agevolate.

Ora il Comune può deliberare un'aliquota agevolata o anche azzerata, pure fuori dai casi di esenzione previsti dalla legge.

Si tratta di previsione rilevante, in quanto per gli immobili inagibili per eventi calamitosi si verifica un paradosso. Si pensi a un'abitazione principale, esente da Imu, che a seguito dei danni subiti diventa inagibile. Questo determina il venir meno di uno dei requisiti richiesti per l'abitazione principale, ovvero quello della dimora abituale, con la conseguenza che l'immobile diventa assoggettabile a Imu, con aliquota ordinaria e con la riduzione del 50% ordinariamente prevista per tutti gli inagibili.

Quindi, oltre al danno la beffa.

Ora i Comuni possono porre rimedio, deliberando un'aliquota agevolata, anche pari a zero, e quindi ripristinare l'esenzione.

La stessa aliquota può essere deliberata anche per tutte le al-

tre categorie catastali, ma per i fabbricati D (capannoni, alberghi, eccetera) non si può arrivare all'azzeramento, in quanto l'aliquota non può scendere oltre al 7,6 per mille, di competenza dello Stato.

Rimane solo un neo, ovvero l'impossibilità di agevolare gli immobili durante la loro ricostruzione. In quel periodo, infatti, l'oggetto imponibile non è più il fabbricato, ma la normativa impone di considerare l'area fabbricabile su cui è in corso di ricostruzione il fabbricato. Già c'è il problema che, di norma, la base imponibile dell'area fabbricabile è superiore alla base imponibile determinata con la rendita catastale del fabbricato, ora si aggiunge anche l'impossibilità di prevedere un'aliquota agevolata, perché il prospetto ministeriale non prevede alcuna possibilità di differenziazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati chiave

128

Le fattispecie

Il nuovo prospetto ministeriale approvato con Dm del Mef prevede 128 fattispecie fra le quali si potranno diversificare le aliquote dell'Imu. Per le abitazioni principali «di lusso» e i fabbricati strumentali all'attività agricola il parametro è unico. Più articolato il quadro degli alloggi in affitto

DS5386

20

Miliardi

Il gettito attuale dell'Imu è ormai stabilmente attestato intorno a quota 20 miliardi all'anno. La cifra è frutto anche degli aumenti locali che si sono stratificati negli anni. Ora tutti i Comuni dovranno rideliberare perché con l'entrata in vigore del decreto ministeriale cade il meccanismo che assicurava la replica automatica

DS5386

4,2

Miliardi

Vale circa 3 miliardi lo sforzo fiscale aggiuntivo prodotto dagli incrementi di aliquote locali. In caso di mancata approvazione delle delibere, nel 2025 il Comune sarebbe obbligato ad applicare le aliquote standard, a partire dal 7,6 per mille previsto dalla normativa nazionale per gli immobili diversi dall'abitazione principale

31

Dicembre

Il termine l'approvazione dei bilanci preventivi e la deliberazione sulle aliquote dei tributi locali è fissato al 31 dicembre prossimo. Il procedimento è partito con la definizione del bilancio tecnico, la base di partenza a legislazione vigente che i Comuni hanno dovuto varare entro il 15 settembre (30 settembre i piccoli)

11,4

Il massimo

L'11,4 per mille è l'aliquota massima per l'Imu, applicabile però solo nei Comuni che a suo tempo avevano introdotto la maggiorazione Tasi, poi inglobata nell'imposta unica. Per tutti gli altri casi il tetto di legge resta fissato al 10,6 per mille, mentre il parametro standard è il 7,6 per mille (5 per mille per le abitazioni principali)



Imposte sulla casa. Pubblicato il decreto con le norme sulle semplificazioni

POLITICA

IL DIBATTITO SULLA FINANZIARIA

SOLUZIONI INEFFICACI

«Privatizzazioni? Meglio parlare di poche svendite fatte male, come per Mps
Noi vogliamo più risorse per la Sanità»

«Manovra, il governo toccherà le pensioni»

Boccia (Pd): manca una visione su industria e economia

MICHELE DE FEUDIS

● **Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato, sulla Manovra ci sono solo indiscrezioni. Confermato il taglio del cuneo fiscale, sono in cassa le risorse per alzare le pensioni minime e per difendere il potere d'acquisto delle famiglie?**

«Su pensioni e potere d'acquisto delle famiglie noi insisteremo molto, ma non mi faccio illusioni. Sulla politica economica e sulla politica industriale, invece, il governo Meloni va avanti a farli spenti. Questa sarà la loro terza manovra, le prime due disastrose, questa arriva con un Def fantasma e senza numeri. Servono 30 miliardi solo per respirare, 18 per rinnovare le misure annuali, cuneo compreso, 12 per il piano correttivo concordato da Giorgetti su 7 anni a causa della procedura d'infrazione causata dalle prime due manovre».

Perché è diventato esiziale in questa fase economica l'esito del concordato di fine ottobre?

«Ormai più che di concordati preventivi si stanno specializzando nei concordati a consuntivo. Il Mef ha stimato che dal concordato preventivo potessero arrivare 1.8/2 mld. Visto il basso numero di adesioni il gettito è lontano e il governo ricorre a due espedienti: la correzione della riforma fiscale con la possibilità di applicare sull'extra reddito un'imposta sostitutiva (10, 12 o 15% a seconda del voto ISA 2023); la seconda, un vero condono fiscale per chi ha dimenticato di versare imposte tra 2018-2023. Insistono nel ridurre la base imponibile per favorire pochi, anziché ampliarla per ridurre la pressione fiscale a tutti in base al reddito prodotto. È la solita destra con il fisco à la

carte».

La polemica sull'assegno unico?

«Mi pare evidente che non avendo una visione del Paese metteranno le mani sui servizi, sulle detrazioni e sull'indicizzazione delle pensioni. Pagheranno i soliti - pensionati, lavoratori, autonomi più deboli e imprese più fragili - e taglieranno l'assegno unico».

Mercoledì la Meloni ha raccolto gli applausi di Confindustria. È plausibile la previsione dell'1 per cento del Pil?

«No, finora nei primi due anni hanno sbagliato le previsioni di crescita. Purtroppo quest'anno le sbagliano anche con dolo, nel senso che nascondono i numeri reali. Gli errori dei primi due anni hanno portato l'Italia alla procedura di infrazione per deficit eccessivo. Così ci portano a sbattere. Tra l'altro gran parte del Pil 2025 dipenderà dal Pnrr che loro hanno sempre criticato».

Alla fine si darà la colpa al patto di stabilità...

«Patto la cui riforma è stata trattata male a Bruxelles dal ministro Giorgetti a causa della disastrosa trattativa fatta da Meloni sul no alla ratifica del Mes. Oggi ci ritroviamo a dover subire un piano di rientro di 7 anni per 12 miliardi l'anno. La colpa non è del patto ma di questa destra anti europea al governo».

In questa fase le privatizzazioni sono una soluzione?

«Quali? Intanto l'anno scorso hanno approvato un piano che prevedeva 21 miliardi in 3 anni dal 2024 al 2026. Per ora meglio parlare di poche svendite fatte male. Hanno ceduto azioni ordinarie di Mps a 2.92 per azione, mentre oggi sono intorno a 3.50. Se avessero venduto dopo l'approvazione del bilancio

avrebbero incassato 190 milioni in più. O sono dilettanti o sono in malafede».

Le controproposte Pd: Schlein a Manfredonia ha insistito su salari per scuola e sanità. Quali gli altri capisaldi?

«Sulla sanità non arretrerebbe di un solo centimetro. Serve riportare nel triennio il rapporto della spesa sanitaria sul Pil al 7%. Insisteremo sul salario minimo perché sotto i 9 euro l'ora non è lavoro ma sfruttamento; e sulla scuola presenteremo un pacchetto di misure che va dai libri gratuiti, agli stipendi e agli investimenti per tempo pieno e tempo lungo».

Fitto in Ue: premiato il più europeista di FdI, che 5 anni fa votò Gentiloni. Che farà il Pd?

«I commissari non vengono votati, ma viene votata la commissione nel suo insieme. Cinque anni fa Fdi e i sovranisti antieuropei votarono contro la commissione di cui Gentiloni faceva parte. La Meloni utilizzò parole e insulti che noi non riserveremo a nessun commissario. Fitto ha esperienza e capacità politica per comprendere che il suo ruolo delicato è quello di commissario europeo che risponde ai Trattati. Se fosse per il partito di Meloni oggi l'Italia sarebbe fuori dal contesto istituzionale. Siamo dentro perché lo prevedono per il peso e la storia dell'Italia i trattati lasciati in eredità dai padri europei. A noi il compito di essere alla loro altezza, facendo avanzare ancora l'Italia tra i paesi più europeisti. Questa è la vera prova che dovrà superare Raffaele Fitto nelle audizioni in Commissione».



PD Francesco Boccia con la leader Elly Schlein

ECONOMIA

I B&B +7,2%, GLI ALBERGHI +4,1%

IL «PANIERE»

La crescita maggiore è nei pacchetti vacanza (+23,2%) su base annua con in testa quelli nazionali (+37,4%)

Inflazione in Puglia +1% nel turismo 5 volte di più

I dati Demoskopika sul mese di agosto. Basilicata meno cara

MARISA INGROSSO

● Mentre si chiudono gli ombrelloni e si ripongono i sandali, è tempo di fare i conti con questa cara - carissima - estate. Grazie all'Istat scopriamo infatti che la bella stagione ha fatto aumentare il costo della vita dell'1%. Per essere precisi, ad agosto la variazione percentuale tendenziale, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è pari a +1%, mentre la variazione congiunturale (cioè rispetto a luglio 2024) è del +0,3%. Una bella stangata, non c'è che dire. C'è un settore, però, in cui i rincari tendenziali sono stati oltre cinque volte più dell'inflazione media, il Turismo. Lo sostiene Demoskopika, secondo cui «nel mese di agosto 2024 l'indice nazionale dei prezzi al consumo turistico per l'intera collettività, aumenta dell'1% su base mensile (cioè rispetto al mese precedente) e del 4,6% su base annua (cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)».

«Tra i primi cinque sistemi regionali a registrare l'inflazione turistica più elevata - rileva l'Istituto si collocano Abruzzo (6,5%), Liguria (6,5%), Valle d'Aosta (5,8%), Puglia (5,6%) e Trentino Alto Adige (5,3%). Sul versante opposto la dinamica dei prezzi più contenuta si registra prevalentemente nelle seguenti regioni: Lazio (3,8%), Basilicata (3,6%), Molise (3,6%) e Sicilia (3,4%)».

Quindi, ad agosto 2024 la variazione percentuale tendenziale (base 2015=100) dell'inflazione turistica in Puglia è stata del 5,6%, mentre la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, nel medesimo mese (sempre base 2015=100) è stata dell'1%.

Purtroppo Demoskopika, interpellata in me-

rito, non è riuscita a fornirci un dato disaggregato per provincia, però, in termini generali, ha studiato "cosa" ha fatto gonfiare i prezzi. «Analizzando la scomposizione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo turistico per l'intera collettività nei contributi delle sue voci di spesa - afferma l'Istituto - si rileva che l'inflazione è sostenuta, seppur con pesi diversi, da tutte le componenti del paniere turistico individuato: Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,349 punti percentuali), dei Servizi ricreativi e culturali (+0,644), dei Pacchetti vacanza (+0,539) e Servizi di trasporto (+0,043). Per quest'ultima categoria, in particolare, si registra un incremento più che significativo pari al 7,8% rispetto al precedente mese di luglio 2024. Al rialzo principalmente il trasporto marittimo (+33,8%) e il trasporto aereo passeggeri (+16,3%)».

Inoltre, «spostando l'analisi sulle voci di dettaglio del "paniere turistico", spiccano per rilevanza i pacchetti vacanza (+23,2%) su base annua con in testa quelli nazionali (+37,4%). Più contenuta, seppur significativa, la crescita dei prezzi dei servizi di alloggio (+5,6%) con in cima la voce dei villaggi vacanze, campeggi (+12,9%) e servizi di alloggio in altre strutture, quali ad esempio i bed & breakfast (+7,2%)», mentre gli alberghi si attestano sul +4,1.

Commentando questi aumenti a due cifre, Assoutenti ha chiesto pubblicamente al Governo di convocare «il Garante dei prezzi e la Commissione di allerta rapida» per «fare il punto della situazione sull'andamento delle tariffe nel comparto turistico e studiare urgenti misure di contrasto».

[ingrosso@gazzettamezzogiorno.it]



**L'ESTATE STA
FINENDO**
In alto, un lido
baciato dal sole
tiepido del primo
autunno
A sinistra i vicoli
di Bari Vecchia
pieni di turisti



Un ponte sul futuro

Bilancio di luci e ombre per il comparto: resiste l'elettrotecnica e la meccanica mentre fanno maggiormente fatica le attività più legate alla crisi internazionale

Made in Italy e ricerca: svolta manifatturiero

Per tutte le imprese è importante avvalersi anche dell'Intelligenza artificiale

Massimiliano IAIA

L'industria manifatturiera pugliese procede a più velocità, tra comparti legati alla transizione energetica e digitale ormai solidi e in grado di affrontare le congiunture sfavorevoli e i cicli di recessione, come l'elettronica, l'elettrotecnica e la meccanica, e altri che invece arrancano a causa della crisi internazionale, come l'automotive e il lusso.

Il settore manifatturiero, nel suo complesso, resta vitale per il territorio pugliese, con oltre 23mila imprese attive ed assunzioni in crescita. Per la precisione, stando ai numeri di Aforisma, si contano 23.022 imprese attive, pari al 7% del totale delle imprese pugliesi (330.503). Gli addetti sono 160.912, di cui 73.309 in provincia di Bari (compresa quella di Barletta-Andria-Trani), 12.867 in provincia di Brindisi, 17.962 in provincia di Foggia, 30.066 in provincia di Lecce e 26.708 in provincia di Taranto.

A livello generale, sebbene in Puglia il tasso di crescita sia un po' più lento e ci siano alcune difficoltà da superare, il portafoglio ordini rimane in linea con gli obiettivi delle aziende. Il valore della produzione registra performance positive. Inoltre, crescono gli investimenti verso un modello d'industria sempre più sostenibile e innovativo.

L'analisi del presidente di **Conindustria Puglia Sergio Fontana** aiuta a fotografare il momento: «Un bilancio comunque di luci e ombre, perché non possiamo ignorare le difficoltà legate per esempio all'aumento del tasso di interesse, che ora inizia a dimi-

nuire ma che ha flagellato i bilanci delle aziende del 2023. L'anno precedente le stesse imprese avevano dovuto fare i conti con l'aumento dei costi energetici. Attualmente il blocco al Canale di Suez rende più complicato il trasporto delle merci. Nonostante ciò, le imprese pugliesi sono state in grado di dare risposte straordinarie, soprattutto puntando su innovazione e ricerca e sviluppo». Tra le richieste al governo c'è anche quello di puntare ancora «sulla Decontribuzione Sud, la migliore misura mai realizzata nella storia dei governi. Uno strumento che scadrà a dicembre, ma che vorremmo fosse prolungato perché per le aziende del Mezzogiorno è fondamentale per recuperare il gap rispetto al Nord». Inoltre, Fontana chiede che la Zes unica «possa finalmente correre, anche attraverso una minore burocrazia».

Negli ultimi anni l'innovazione tecnologica ha accelerato il processo di transizione energetica e digitale delle nostre imprese. Tra le tecnologie o processi innovativi che hanno intenzione di introdurre, gli imprenditori indicano ai primi posti la sicurezza informatica e la robotica collaborativa, ma inizia ad affacciarsi l'Intelligenza Artificiale, tecnologia che sta trovando sempre più consensi nell'industria. Gli imprenditori di oggi sono sempre più consapevoli dell'importanza della digitalizzazione nella costruzione dell'industria del futuro. Per questo, sono estremamente interessati ai processi e alle innovazioni che possono portare un valore aggiunto e renderli sempre più competitivi.

Alberto Latorre, dell'omonima prestigiosa Sartoria di Locorotondo osserva: «Per quanto ci riguarda, siamo in linea con i numeri dell'anno scorso in questo stesso periodo, e questo è già un risultato significativo, ma non dobbia-

mo collarci sugli allori perché purtroppo il potere d'acquisto delle famiglie si riduce, e dobbiamo stare attenti alla concorrenza della grande distribuzione». Già, ma in che modo? «Puntando sul Made in Italy - risponde Latorre -, e sull'ottimo rapporto qualità-prezzo, così come è fondamentale per le imprese pugliesi percorrere la strada dell'export. Altrettanto importante è puntare sulla sostenibilità. Il rispetto dell'ambiente non è solo fatto di belle parole ma di esempi concreti. E noi come impresa facciamo davvero il massimo possibile».

Anche per Antonio Filograna Sergio di Leo Shoes, notissima azienda di Casarano che opera nel calzaturiero, sottolinea l'importanza del Made in Italy. E lo dice anche per il suo ruolo all'interno del Consorzio nazionale di difesa e tutela del Made in Italy:

«Per il manifatturiero - osserva - è fondamentale che vi siano normative per favorire lo sviluppo e la produzione, e questo non può che passare dalla tutela e dalla valorizzazione del Made in Italy. Noi dobbiamo difendere la produzione italiana. Il 9 ottobre noi del Consorzio illustreremo al governo le richieste e le proposte del settore, augurandoci che il governo ascolti le nostre esigenze. Dobbiamo far sentire la voce del territorio, come da 45 anni fa con grande lucidità e attenzione Quotidiano, al quale - approfittando di questo spazio - vorrei rivolgere i miei auguri».



Sergio
Fontana



Alberto
Latorre



Antonio Sergio
Filograna

Programma e premi, così cambieranno gli incentivi alle imprese

La riforma. Nel primo decreto attuativo anche standardizzazione dei bandi e una valutazione in tre fasi per evitare imprevisti sui conti pubblici

Programmazione con un piano triennale. Una valutazione lungo tutto il "ciclo di vita" con un monitoraggio che coinvolge la fase ex ante, in itinere e quella ex post per evitare sorprese indesiderate sui saldi di finanza pubblica. Standardizzazione delle richieste attraverso dei bandi tipo. Elementi premianti per l'accesso che faranno leva su parità di genere, attribuzione del rating di legalità, assunzione di persone con disabilità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Prende forma lungo queste coordinate la riforma degli incentivi destinati alle imprese.

Il primo dei due decreti attuativi previsti dalla legge delega di riordino prevista dal Pnrr e approvata lo scorso anno dal Parlamento (legge 160/2023) è in fase di avanzata composizione e si prepara ad approdare in uno dei prossimi Consigli dei ministri. A questa «fase 1» seguirà poi un secondo decreto legislativo che entrerà più nel dettaglio su misure che saranno razionalizzate.

Nei 28 articoli della bozza del primo decreto vengono, intanto, fissate le linee guida che caratterizzeranno il sistema degli incentivi. Con un'idea di fondo che tende a confermare quelli con maggiore tiraggio effettivo. Per farlo il provvedimento punta in modo deciso su una programmazione triennale da parte di ciascuna amministrazione respon-

merà un ruolo rilevante il «sistema incentivi Italia», ossia il catalogo di servizi resi disponibili dal Registro nazionale aiuti e dalla piattaforma Incentivi.gov.it. Su questo versante, aumenteranno le funzionalità a disposizione delle amministrazioni per arrivare a elaborare analisi mirate. La valutazione in corso d'opera, invece rappresenterà una sorta di "polso della situazione" per riscontrare i primi risultati e le indicazioni dell'andamento rispetto a obiettivi e impatto attesi. Il riscontro finale, invece, servirà a fotografare la capacità degli incentivi di determinare risul-

tati in linea con gli obiettivi definiti nell'originario programma di intervento o alle sue eventuali modifiche, favorendo una successiva migliore qualità della programmazione e dell'attuazione da parte delle amministrazioni responsabili.

Un'attenzione particolare viene destinata alla bozza di decreto di riordino al contrasto alla delocalizzazione, con una conferma delle restrizioni già tuttora esistenti e che portano alla decadenza dall'agevolazione.

—C. Fo.
—G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occupazione. Qualità e quantità di lavoro favoriranno l'accesso agli incentivi

Tra gli elementi premianti parità di genere, rating di legalità, assunzioni di giovani, donne, disabili

sabile dell'erogazione, incastonando le misure di sostegno alle imprese in un quadro con gli obiettivi strategici di sviluppo, il cronoprogramma di massima di attuazione, il quadro finanziario. Un piano da tenere aggiornato in modo costante, dato che la redazione deve essere annuale entro il 30 aprile scorrendo gli anni precedenti e operando un'attualizzazione della programmazione precedentemente approvata. L'individuazione degli incentivi da proporre dovrà rispettare vincoli piuttosto precisi, come ad esempio quelli relativi anche ai tempi di spesa previsti dalle fonti di finanziamento di livello regionale, nazionale o europeo.

Per fissare delle direttrici il più possibili comuni (e condivise) nascerà presso le imprese delle Imprese e del made in Italy (Mimit) un tavolo permanente degli incentivi, che rappresenterà un punto di riferimento stabile nel tempo e di confronto tra i rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle regioni e delle province autonome. L'idea di un maggiore coordinamento tra diversi di livelli di governo sarà funzionale a monitorare gli incentivi sia nella fase ascendente (anche nel tentativo di assicurare la conformità con la normativa europea su-

gli aiuti di Stato, in particolar modo sul rischio di cumulo) sia in fase discendente per verificare l'andamento del sistema degli incentivi ed eventualmente individuare proposte migliorative o nuove esigenze di sostegno. E servirà soprattutto a raccordare le strategie di politica industriale attuate attraverso le agevolazioni, definendo accordi programmatici che individuano gli indirizzi e le posizioni comuni ma anche le possibili sinergie.

Lo snodo del riassetto, però, sarà rappresentato dalla valutazione che coprirà tutto il ciclo vitale dell'incentivo. Nello step di elaborazione assu-